

DL Sicurezza energetica (A.C. 1606)

Le osservazioni di Federazione ANIMA

Chi siamo

Federazione ANIMA - Confindustria Meccanica Varia - è l'organizzazione industriale di categoria del sistema Confindustria che rappresenta le aziende dell'industria meccanica italiana. La Federazione è formata da **34 Associazioni e gruppi merceologici** e conta più di **1.000 aziende associate**, tra le più qualificate nei rispettivi settori produttivi.

L'industria meccanica italiana è un settore che occupa **225.000 addetti per un fatturato di oltre 54,5 miliardi di euro e una quota export/fatturato del 57,1%**.

Come Federazione della Meccanica Varia e Affine, all'interno di ANIMA Confindustria sono presenti 34 diverse associazioni di carattere verticale che identificano un'importante parte della filiera industriale italiana coinvolta nella fornitura e subfornitura di prodotti, servizi e tecnologie in molti ambiti, dall'edilizia alle infrastrutture dalla movimentazione e logistica alla produzione alimentare; dalla produzione di energia a quella industriale, oltre alle tecnologie per la sicurezza e per l'ambiente.

Tra queste, è presente Assoclimate, associazione dei costruttori di sistemi di climatizzazione e pompe di calore. L'associazione rappresenta 81 aziende associate, più di 7.200 addetti e un fatturato totale di oltre tre miliardi di euro.

Incentivare la transizione alleggerendo il costo per i cittadini

Nonostante sia spesso dimenticato, l'Italia è un grande Paese industriale, il secondo in Europa per valore aggiunto manifatturiero e uno tra i principali al mondo. Le imprese industriali italiane rappresentano il motore del cambiamento e dello sviluppo economico, con la loro capacità di produrre innovazione, e si pongono come attore di frontiera nella transizione green.

In particolare, **il settore delle pompe di calore elettriche**, rappresenta un fiore all'occhiello della produzione industriale italiana, permettendo allo stesso tempo un apporto significativo in termini di decarbonizzazione, come riconosciuto dal piano RePowerEU, che evidenzia come tale tecnologia sia una delle soluzioni più efficaci a tale scopo.

A tal proposito, RSE ha stimato che, per raggiungere gli obiettivi preposti, l'installazione delle pompe di calore elettriche dovrebbe svilupparsi:

- Al 2030, con circa 3 abitazioni su 5 con una pompa di calore (di cui almeno 1 ogni 8 - 3,5 milioni - come unico sistema di climatizzazione);
- Al 2050, con 3 abitazioni su 4 con una pompa di calore come unico sistema di climatizzazione.

Con questa premessa è evidente che sia necessario accelerare per creare le migliori condizioni sia di mercato sia a livello infrastrutturale affinché la pompa di calore elettrica possa centrare le enormi aspettative che ricadono su di essa.

In tale prospettiva la competitività delle pompe di calore a confronto con tecnologie di riscaldamento concorrenti dipende da una combinazione di fattori, tra cui il costo iniziale (cd. CAPEX), i costi di esercizio (OPEX), funzione anche dal prezzo dell'energia elettrica, la vita tecnica utile, e i sussidi economici di vario tipo (incentivi o detrazioni).

Proprio il **prezzo dell'energia elettrica oggi è una delle principali barriere** perché, nonostante l'elevata efficienza delle pompe di calore e una produzione di energia elettrica sempre più orientata alle fonti rinnovabili, rimane ancora una stretta dipendenza tra il costo del kWh e il prezzo del gas.

Assoclimate intende quindi sollevare una riflessione su come favorire concretamente la transizione energetica garantendo allo stesso tempo una spesa sostenibile da parte dei cittadini e delle famiglie, che **altrimenti si troverebbero a "pagare il prezzo" degli obiettivi green.**

Cogliendo l'occasione offerta dal decreto-legge in esame, che reca misure a favore del contenimento dei costi energetici, Assoclimate (ANIMA) ha quindi elaborato una proposta normativa (riportata in allegato) che ha l'obiettivo di incentivare il raggiungimento degli obiettivi green garantendo allo stesso tempo una spesa sostenibile da parte degli utenti e di valorizzare l'importante contributo delle pompe di calore alla resilienza dell'infrastruttura.

A tal proposito, si propone che l'ARERA approfondisca il tema presentando al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica una relazione - che possa poi essere oggetto di valutazione per un futuro intervento normativo - sulla possibilità di introdurre:

1. una tariffa elettrica ad hoc per le pompe di calore utilizzate nelle "prime case" come fonte primaria per la climatizzazione invernale.
2. tariffe dinamiche che tengano in considerazione il potenziale di flessibilità offerto dalle pompe di calore.

Il **primo ambito di approfondimento**, infatti, si rende necessario in quanto la tariffa ad hoc consentirebbe di raggiungere una piena armonia tra i risparmi energetici e di emissioni di CO₂ garantiti dalle pompe di calore e gli effettivi costi di esercizio, che attualmente sono penalizzati da una tariffa elettrica ancora soggetta alla volatilità del prezzo dei combustibili fossili e che non tengono conto delle traiettorie di crescita della produzione di energia elettrica con fonti rinnovabili.

Il **secondo tema da considerare** è quello dell'apporto positivo delle pompe di calore ad un sistema elettrico sempre più flessibile. Le pompe di calore, infatti, possono assicurare, anche in vista delle aspettative di crescita date dal REPowerEU, una flessibilità potenziale superiore ai 10 GW elettrici sfruttando logiche di demand-response, permesse dai sistemi "intelligenti". In caso di necessità, tali sistemi sono in grado di gestire una temporanea riduzione della fornitura di energia elettrica assorbita dalla rete, consentendo di ottimizzare il carico sulle infrastrutture.

Proposta normativa

Dopo l'articolo 14, inserire il seguente:

Articolo 14-bis

Misure relative alla tariffazione elettrica per le pompe di calore

Ai fini della tutela della sicurezza energetica del sistema elettrico nazionale e della transizione energetica, l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA), entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, presenta al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica una relazione tecnico-finanziaria che abbia come oggetto la possibilità di introdurre:

- a) una tariffa elettrica dedicata alle pompe di calore utilizzate, quale fonte primaria per la climatizzazione invernale, in abitazioni adibite a residenza principale, tramite una riduzione delle componenti tariffarie relative agli oneri generali di sistema.
- b) tariffe dinamiche, in base a fattori quali fasce di tempo e condizioni di carico della rete, che tengano conto del potenziale di flessibilità che le pompe di calore offrono alla rete elettrica in combinazione con l'inerzia degli edifici.